Mercoledì 29 Giugno 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 154.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Negli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Col primo di luglio s'apre nuova associazione alla *Patria del Friuli*.

Non potendo la Amministrazione aderire alle richieste di vendita a cinque centesimi per numero, affidandola a rivenditori nei capi-luoghi, ha ammesso, invece, eccezionalmente le associazioni a pagamento mensile *verso invio dell'importo firmato, a mezzo di* cartolina postale.

I nostri vecchi soci ed amici comprenderanno, come dovendo noi parlare al Paese nel prossimo periodo di agitazione politica, dobbiamo facilitare a tutti la lettura del nostro Giornale.

Note serio-facete

Ben a ragione ieri noi mettevamo in avvertenza i cortesi Lettori della *Patria del Friuli* contro certe panzane giornalistiche.

Non dovrebbe essere così, eppure lo è; per l'egoismo della partigianeria, v'ha chi ha già dimenticato a quest'ora persino la grave quistione, per cui avvennero tante *crisi*, quistione di somma importanza, e che si intitola *riorganamento finanziario ed economico dello Stato e del Paese.*

Eppure, ieri, il telegrafo annunciava come Sua Eccellenza Giolitti, dopo breve dimora, forse di tre giorni, a Cavour in Piemonte (e forse per inspirarsi al nome del Gran Ministro) ritornerebbe a Roma, e non si muoverebbe più, dovendo attendere allo studio del *grave problema,* la cui soluzione il Governo dovrà, nel suo *programma,* presentare agli Italiani.

Ma, se così sarà, come mai supporre che i nostri veri o sedicenti *uomini politici* abbiano per un nonnulla, e il cennato *riordinamento* ed il *programma,* e sino da ora non pensino ad altro, se non a salvare la *medaglia* e le borie che le stanno annesse? Che razza di *uomini politici* (e li dicono *temperati* e *prudenti*!) sarebbero quelli che prima di saperne un ette, si proponessero di osteggiare il Ministero ed il programma, solo per la nomea, non ben depurata, di *sinistreggiante?* E per quali criterii gli amici di Giolitti e Colleghi vorrebbero sino da ora respingere coloro, i quali, in nomea di *destreggianti,* si propongono di non muovere Opposizione, quando niuno ignora che l'ultima *crisi* avvenne per l'impossibilità di avere una Maggioranza?

Noi insistiamo su questo concetto, affinchè entri nella mente dei più. Senza due *programmi chiari e ben definiti* non è possibile avere Parti politiche. Quanti, poi, sperano, come speriamo noi, che l'on. Giolitti riuscirà a comporne uno accettevole e risolvente l'arduo quesito, dovrebbero desiderare che, appena proclamato, abbia esso a riunire i suffragj di larga Maggioranza della Nazione, la quale assicuri poi sufficiente e fida Maggioranza parlamentare.

Ma, ripetiamo quanto dicevamo ieri, per tutto ciò c'è tempo, ed è necessario che il primo Ministro e Colleghi si dedichino a lavoro serio.

Invece, da qualche Giornale non si pensa ad altro che a gare ambiziose di *uomini politici,* i quali, in antecedenza d'ogni *programma,* si vorrebbero costituire in fazioni con propositi belligeranti e insidiatori della vita costituzionale sì da rendere impossibile qualsiasi Governo!

Quindi la bambineria gazzettiera di riferire che a Roma, nelle anticamere ministeriali si affollano già, scornati e confusi, notorii *destreggianti,* i quali a Giolitti e ad altri Colleghi suoi con umile accento si raccomandano, spergiurando d'essere sinistri storici o romantici, o pronti a *sinistreggiare,* pur di non perdere la *medaglia.* Ma, che mai? Solo perchè Sua Eccellenza ha tramutato di qua e di là alcuni Prefetti per quanto è lungo e largo lo Stivale, que' meschinelli *Onorevoli* si vedono spazzati via, non ancora dalla *volontà del Paese,* bensì da ire potenti?

Noi crediamo panzane queste notizie a disprezzo di que' *destreggianti,* messe in piazza da chi finge di credere a tutte le virtù de' *sinistreggianti.* Ma se non fossero panzane, sarebbe da condannarsi l'umiliante contegno di costoro, come abbiamo condannato il contegno di altri, che, prima di sapere il programma di Giolitti, si sarebbero proposti di combatterlo *in odium auctoris!*

Corbellerie! Ma se non fossero tali, sarebbe a dirsi cinismo spregievole quello di certa gente, la quale mentre l'Italia abbisogna d'uscire alla fine dalla mala via, con troppa leggerezza si rendesse conto antecipato di doppiezze ed ipocrisie in alto, di vigliaccherie al basso, e del patriotismo rinnegato per partigianeria folle, quasi trattassesi di commedia da recitarsi sulle scene di un teatro diurno, e non già di atto solenne, e di un momento politico nella vita della Nazione! G.

Il Re a Genova.

Il Re andrebbe a Genova per l'inaugurazione delle feste colombiane. Sarebbe accompagnato dal presidente del consiglio Giolitti e dal ministro Lacava.

IN SICILIA.

Note di viaggio.

(Continuazione, vedi N. 153).

A proposito di fasto, in onore del Congresso degli Ingegneri il Municipio di Palermo diede un ricevimento serale, con musica e buffet. Le sale aperte ai 600 visitatori, illuminate da un mare di luce elettrica presentavano un aspetto solenne e addirittura principesco; montate a nuovo di recente in onore dei Sovrani per l'apertura dell'Esposizione, esse raccoglievano la nota del lusso e del gusto squisito. Io non ho che una parola a dire. Palermo ha accolto i suoi ospiti con rara munificenza, con squisitezza perfetta principalmente. E ciò che ha fatto per gli Ingegneri, lo ha fatto per tutte le altre associazioni che numerose hanno visitato la notevole mostra. E non finisce qui la cortese ospitalità dei palermitani. Agli Ingegneri venne offerta una splendida festa da ballo al *nuovo Casino,* dove si raccoglie il fiore delle varie aristocrazie, e poscia una serata di gala al Politeama, dove ho udito l'Amico Fritz. Sorvolo sopra mille altre cure affettuose che ho notato in ogni cosa che rifletteva l'ospitalità e il decoro cittadino. Anche nell'ultimo lembo della nostra Italia vibra forte la nota del sentimento, ed io mi compiaccio di poter dire che a Palermo ho trovato dei fratelli buoni e cortesi.

Strada facendo scopro un ristorante con la scritta al Teatro Massimo. Infatti vi pranzo ottimamente e, attesa la circostanza dell'Esposizione, a prezzi veramente ridicoli. Il vino è terribile, almeno per noi settentrionali. Non mancano però vini ottimi, come il Misilmeri, il Corvo, il Renda, il Riposto e l'Etna. La birra è un'ironia. A Palermo mancano i Caffè, o per dir meglio, chi vuole un caffè deve andarsene ad un ristorante; per cui la vita oziosa del caffè vi è quasi sconosciuta. Tanto di guadagnato. Ho detto quasi, perchè veramente ho veduto due caffè, in uno dei quali si beve un ottimo caffè turco per due soldi. Vi si trovano ottimi alloggi e a prezzi modesti. Ho sentito qualcuno lamentare il caro dei viveri; non è vero e lo dico con cognizione di causa, avendo avvicinati tanti forestieri e visitato tanti ristoranti. Non escludo con ciò che vi siano come dappertutto gli spennacchiatori e gli spennacchiati. Peggio per loro se non hanno abbastanza naso per per distinguere il bene dal male.

Per esempio io devo cofessare che non ebbi troppo buon naso quando per semplice compiacenza seguii un mio collega al Chiostro dei Cappuccini. Dio del cielo e della terra!! Sono miliaia e miliaia di scheletri umani mummificati e disposti lateralmente alle tante corsie del chiostro. Difficile descrivere fedelmente quanto si vede. In mille strane pose quei miseri avanzi stanno là ritti e stecchiti lungo il muro, assicurati l'uno all'altro con un fil di ferro. Sono coperti da vecchi indumenti ridotti in istato pietoso. Taluni hanno sul capo certi cappelli o corone che aggiungono la nota beffarda a quella dell'orridezza. La maggior parte hanno perduto l'equilibrio; l'uno ride convulsamente, mostrando l'ampia bocca sdentata, l'altro piega stranamente il capo, guatando traverso alle occhiaie vuote in orrido modo. Ai loro piedi stanno le urne, i feretri, le casse ammonticchiate. Questo spettacolo mi disgusta e mi mette ribrezzo. Interrogo il frate indifferente che mi accompagna se ancora a questa esposizione permanente si presentano nuovi soggetti: mi rispose che il Governo lo ha vietato fino dal 1881. Meglio tardi che mai.

Usciamo alla luce, ringraziando il mio collega di questa sua idea pietosa e peregrina e infiliamo il corso che ci porta alla piazza Castel nuovo e di là alla gran Mostra.

E' un quadro meraviglioso quello che io ammiro. Alla destra il grandioso Politeama, sulla fronte il lungo viale del Giardino Inglese, e alla sinistra armoniosa si stacca dalle alte vette che cingono la Conca d'Oro l'elegantissima costruzione della Mostra, con le sue cupole e con le sue torri svelte e graziose. Il gusto arabo-siculo vi è mantenuto fedelmente; e per poco che il visitatore comprenda il senso del bello, giunge facilmente a riconoscere che la prima mostra della Esposizione è il suo palazzo. Questa opera dell'architetto Ernesto Basile all'esterno è riuscita un'opera d'arte completa in ogni sua parte, e si stenta a credere che essa sia costruita quasi tutta di legname e tela e che debba essere demolita. In arte io sono un vero credente e ho fede che il bello non debba morire perchè è bello. Altri palazzi di Esposizione sorgeranno e splendidi; ma ho dubbio che la nota allegra e geniale, l'armonia stupenda delle diverse parti, il dettaglio fine, svelto e accurato di questo dell'Esposizione di Palermo, non sarà tanto facile rivedere.

Entriamo dall'elegante porticale; eccoci nella prima grandiosa sala dei festeggiamenti sopra la quale sovrasta maestosa e leggiadra la cupola maggiore. Durante la solenne apertura del Congresso degli Ingegneri ebbi agio di osservarla da vicino. Essa esercita sull'osservatore un fascino speciale. La sua grandiosità (vi stanno 6000 persone) la decorazione sul gusto arabo, la riflessione delle onde sonore che la rendono armoniosa, portano un senso di calma soave e di serena poesia. Ma tiriamo innanzi, e giacchè parliamo d'arte, v'invito ad una rapida rivista al palazzo delle Belle Arti, premettendo alcune osservazioni sulla mostra in genere. È riuscita questa Esposizione? Questa ed altre insidiose domande mi sono sentito fare sovente al mio ritorno; e varie affermazioni sul pro e sul contro ebbi a raccogliere da alcuni visitatori. Sissignori! La Mostra di Palermo, tutto sommato, è opera che onora la Sicilia per la qualità e quantità delle sue ricche produzioni naturali, artistiche ed industriali. Ma essa non regge al confronto di quella di Milano, di quella di Torino, dicono. Dio buono! Qui non è il caso di confronti; Palermo non è nè Milano, nè Torino. È la Sicilia che vi apre il suo seno ricco di dovizie, che vi mostra il suo manto d'oro, la sua veste preziosa; che vi dice: eccovi i miei fiori, eccovi i miei frutti. E questi fiori e questi frutti io, settentrionale, figlio delle nevi non li conosco. Io m'ero formato della Sicilia un concetto molto modesto; lo credevo un paese per lo meno poco sicuro, senza civiltà, e via via. Invece l'Esposizione Nazionale di Palermo mi ha fatto ricredere e mi ha mostrato che la Sicilia è una fata, che le sue città nulla hanno da invidiare a quelle della penisola, che essa è ricca, gentile e intelligente. E a proposito di sicurezza vi dirò che il cav. Zona, benemerito presidente della Sezione di Palermo del Club Alpino Italiano nel 1889 insieme ad altri tre alpinisti attraversò la Sicilia tutta da Palermo all'Etna per le montagne cosa non mai tentatada alcuno.

Ma, tornando all'Esposizione, è bensì vero che qualche sezione, come quelle della pittura, delle macchine ed altre non furono significanti, come si attendeva; ma ciò non è da attribuirsi a colpa di Palermo. Taluni espositori hanno nicchiato, la soverchia distanza li ha impressionati, e non hanno mandato i loro lavori. Hanno fatto male, perchè le cose notevoli furono tutte vendute e vendute bene.

Entriamo nella grande crociera e visitiamo prima le sedici sale della pittura. Molta roba, fin troppa roba. Come succede in tutte le mostre si nota la molta misericordia del Comitato. Accanto all'aristocrazia dell'arte vi sta l'orpello, pomposo e decorato festosamente con cornici dorate di finissimo gusto; ma in complesso mancano i grandi campioni. Meno male che i pochi presenti sono veramente grandi. Il Loiacono mi si presenta con varie tele, tutte bellissime, fra le quali quella divina dell'*Anapo*: è una visione dolcissima del pittoresco fiume di Sicilia che sbocca nel porto di Siracusa. Il sentimento più delicato vi è trasfuso dall'anima del grande artista, che ha fatto di questo quadro una preziosa e sapiente poesia. Mi stacco con rammarico da questa scena piena di soave malinconia. Le altre tele del Loiacomo sono splendide marine, quali solo si ammirano sotto il sole della Sicilia, piene di verità.

(Continua)

Da Spilimbergo. *Ing. Giov. Bearzi.*

La guerra agli ebrei in Francia.

Il recente duello di Parigi, che costò la vita al capitano ebreo Mayer, che si battè coll'antisemita marchese De Morès, pare non debba essere — così disse il De Mores — che il principio di una guerra civile in cui, in nome dei principii, si vedranno degli accidenti di persone di ben altra importanza.

Giova a questo proposito ricordare un antecedente, che non risale molto addietro, ma solo al febbraio ultimo scorso.

In quel mese, e precisamente il giorno 23, il *Temps* di Parigi pubblicava una lettera dello stesso marchese De Mores così concepita:

Parigi, 23 febbraio 1892.

Signor Direttore,

Rettifico un errore commesso dal vostro *reporter* sul resoconto del *meeting*

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 135

FIORI AVVELENATI

ROMANZO.

PARTE TERZA
ED ULTIMA

Essi avevano lasciato all'albergo, Aristide Pigeonneau la cui presenza innanzi al notajo, loro tornava inutile affatto.

Il signor Lantillac li ricevette assai cortesemente.

Si trattennero assieme circa due ore.

Quel che si passò fra essi, Giuseppe Gorner, lo scrivano infedele del notajo, ce lo apprenderà ben presto.

Il mariuolo fu esatto all'appuntamento.

Ma Lagousse l'aveva di già preceduto.

— Ebbene? chiese egli appena il vide.

— Ebbene? temo assai che non ne rimaniate molto soddisfatto. Essi sono venuti, si han parlato; io non ho perduto una sillaba della loro conversazione, ma ve lo dico francamente, tutto ciò non vale proprio i diecimila franchi.

« Ma debbo parlare lo stesso?

Giuseppe Gorner, davasi, come si vede, il lusso di far penare Lagousse, che vivamente gli disse:

— Ma parlate, parlate tosto.

— E sarò sicuro del mio resto sui diecimila franchi?

— Ancora della diffidenza! Tenete, eccone altri mille; ad ogni frase interessante, ne avrete altrettanti.

— No, disse Gorner sorridendo, vi credo; me li darete tutti insieme.

E incominciò:

— Quei signori son giunti a nove ore. Per essere sicuro di sentire perfettamente il colloquio, io mi era nascosto in un piccolo andito collocato presso al gabinetto del principale, e precisamente ove si ripongono i vecchi scartafacci e le altre carte divenute inutili.

« I visitatori vanno alla ricerca di un certo Pietro Mornay, — è ben ciò, non è vero?

— Sì, rispose Lagousse, continuate.

— Il mio principale ha avuto questo Pietro Mornay per cliente, in questo senso che, due anni fa, è col suo mezzo che Mornay ha potuto compiere un'atto importante.

« Di quest'atto, Lantillac si è rifiutato di far conoscere il testo: un notajo non può agire diversamente.

— Allora, disse Lagousse, han fatto un buco nell'acqua.

— Da questo lato, sì, ma non era il testo dell'atto che li interessava principalmente. Una sola cosa lor sta più di tutte, a cuore.

« Essi vogliono trovare il signor Mornay, che è, a quanto pare, lo zio d'uno di essi.

« Innanzi alla loro insistenza, innanzi alle lagrime versate da Filippo di Montalais che a quanto pare ama immensamente suo zio Mornay, il principale s'è lasciato intenerire, e loro ha rivelato riguardo al suddetto atto, tutto quel ch'egli sapeva, senza tradire il segreto professionale.

— Ah! e che dunque?

— L'attto in parola, concerne l'Ospizio del Monte S. Bernardo.

— Ma come mai c'entra qui l'Ospizio S. Bernardo? disse interrompendo Lagousse, che di tutto ciò non comprendeva proprio un'ette.

— Ve lo dirò tosto, rispose lo scrivano, come Lantillac l'ha detto a quei signori, dopo essersi fatto molto pregare. E' semplicemente una donazione di trecentomila franchi fatta da Pietro Mornay all'Ospizio.

— Ed è tutto ciò, ne siete voi ben sicuro, e non altro, che il notajo ha detto ai suoi sollecitatori?

— Tutto, ed è di ciò solo che si son dovuti accontentare per forza.

— In ogni caso, non sarà ciò, che ajuterà di molto il signor di Montalais a trovare suo zio, disse Lagousse, sghignazzando.

— Forse! disse lo scritturale, s'egli segue il consiglio datogli dal principale.

— Qual consiglio? Parlate dunque, andiamo! bisogna strapparvi le parole ad una ad una.

— Il Notajo ha consigliato i signori ad esporre il loro caso al priore dell'Ospizio S. Bernardo, il quale, soggiunse egli, sa dove si trova presentemente Pietro Mornay, ammenochè Pietro Mornay non sia morto.

— Finalmente! sclamò il finto inglese; voi avreste dovuto cominciare da qui, in lungo di trascinarmi tanto per le lunghe.

— Ma non posso mica dire tutto in una volta!

— Basta. Voi avete guadagnato il vostro danaro: prendetelo. Buongiorno!

Il giovanotto era rapito; quanto a Lagousse egli nuotava nella gioja.

Essi si separarono incantati l'uno dell'altro.

Giuseppe Gorner, carezzando con la mano il danaro che s'ammonticchiava nella tasca, non cessava dal ripetersi:

— E dire che in tre sole ore, io ho guadagnato tanto danaro, quanto ordinariamente non ne guadagno in tre anni!

« E dire che nello stesso tempo poi, ho reso un servizio al mio prossimo! Ah, è dolce cosa e profittevole far del bene!

Capitolo XIII.

Pochi giorni appresso — l'ottobre incominciava — un uomo s'avanzava lungo la montagna, seguendo la via che mena da Orsières ad Aosta, attraverso il gran S. Bernardo.

Di media taglia, ma snello e vigoroso, quest'uomo procedeva d'un passo nervoso appoggiandosi sul becco di corvo di un solido bastone ferrato.

Sul suo fianco sinistro pendevagli, attaccata ad una bisaccia ben guernita, una zucca piena d'acquavite, il viatico d'obbligo del viaggiatore che s'avventura in quelle regioni sì elevate, e in tale epoca dell'anno, sopratutto.

Come abbiamo detto, Ottobre incominciava, e da parecchi giorni, lassù, cadeva la neve, coprendo della sua bambagia diaccia gli strettissimi sentieri, e i soli ivi, a fatica, praticabili.

In tal epoca, nessun alpinista osa arrischiarsi colassù; le guide stesse se ne stanno a casa loro, salvo il caso ben raro che qualche viaggiatore originale, le richiegga di servigio, per tentare il passaggio.

Il nostro viaggiatore era solo, e non sembrava punto curarsi dei pericoli accumulati sui suoi passi.

Il suo sguardo accorto giravasi da una parte e dall'altra, come s'egli cercasse un luogo diggià notato in precedenza.

(Continua)

tenuto al Tivoli Wauxhall, domenica 21 corrente.

Il vostro *reporter* diceva che l'ordine del giorno portava «l'espulsione degli ebrei.»

Mi permetto di inviarvi il testo vero dell'ordine stesso. Eccolo:

I francesi riuniti al Tivoli Wauxhall, in presenza dei quotidiani attentati degli ebrei e del loro re, Rothschild, contro la Francia, l'umanità e la Russia, decidono essere urgente la cacciata del Rothschild dalla Banca di Francia e dal Tesoro Nazionale; di affidare il risparmio ed il credito della nazione al popolo, per l'immediata istituzione del credito operaio, e di mettere così al coperto da un colpo di mano israelita, la fortuna della Francia;

di richiamare l'attenzione del popolo sulle mene interne degli inglesi, nemici ereditari della Francia e dei loro agenti politici ed ebrei;

d'interdire agli stranieri ed agli ebrei il possesso del suolo francese;

d'insistere presso i pubblici poteri, perchè la politica interna ed esterna sia indirizzata ai seguenti scopi:

All'estero: alleanza colla Russia, diffidare dell'Inghilterra, i cui interessi sono contrari ai nostri.

All'interno: libertà di coscienza, libertà di lavoro, protezione degli interessi dei lavoratori francesi contro le imprese degli sfruttatori stranieri ed ebrei, al fine di raggiungere il seguente risultato:

La terra francese ed i suoi prodotti, sieno liberi ai francesi.

Le entrate, riscontrate alla porta, hanno dato più di 5000 intervenuti.

Conto sulla vostra imparzialità per la pubblicazione di questa lettera.

Aggradite, ecc.

Marchese De Mores
5, rue de Tilsitt, Parigi.

La lotta antisemita ha dunque un programma e delle proporzioni ben più vaste di quello che non possa sembrare a chi considera il duello ultimo come un fatto isolato.

E un altro antecedente conviene ricordare: il duello che ebbe luogo il 21 febbraio u. s., fra il Drumont, l'antisemita direttore dell'attuale *Libre parole*, e l'ebreo Isaac, già prefetto a Fourmies. Anche quel duello fu un episodio dell'antisemitismo, giacchè fu causato da un libro del Drumont: *Le secret de Fourmies*, in cui l'autore sosteneva che l'eccidio di scioperanti avvenuto l'anno prima a Fourmies era dovuto agli ebrei, essendo in quell'epoca, l'ebreo Isaac prefetto di Fourmies.

Una nuova manovra di cavalleria.

Il ministro della guerra ha disposto che durante il cambiamento della guarnigioni, i reggimenti di cavalleria che dovranno trasferirsi dal nord al sud si concentreranno a Firenze; quelli che viceversa avranno da muoversi dal sud al nord si concentreranno a Capua. Quindi dai due centri verranno eseguite le esercitazioni di avanscoperta con l'obbiettivo d'incontrarsi nell'Agro romano. — Sarà questa una manovra nuova per l'Italia.

Il suicidio nel Montenegro.

Il suicidio è tenuto tanto in dispregio nel Montenegro da essere considerato come la più grande viltà che può commettere un uomo. Vecchi, che hanno sulla groppa circa un secolo, non ricordano un suicidio, e c'è qualcuno che asserisce che mai ne successe uno fra quelle balze. Da ciò, si spiega il rumore che — secondo scrivono da Cettigne alla *Riforma* — seguì in questi giorni, quando un tale Ljezar tentò togliersi la vita con un colpo di rivoltella. Il Ljezar, ferito, venne trasportato all'Ospedale, e appena il principe Nikita venne avvertito del tentato suicidio, egli si portò subito nel pio luogo, rimproverando aspramente il Ljezar dell'azione commessa. Il povero ferito, implorando pietà, confessò al Principe che erano i debiti che lo avevano spinto al passo estremo, e che ben sapeva che la sua azione era abbominevole. Il Principe, preso da compassione pel Ljezar, ordinò che, dalla sua cassetta privata, venissero pagati tutti i debiti di quel disgraziato. Il giorno dopo venne emanato un editto, a nome del Principe, in cui si dice: «che tutti coloro i quali avranno attentato alla vita di propria mano, verranno infamati ed i loro cadaveri verranno impiccati per 24 ore in pubblico, perchè è indegno di ogni montenegrino privarsi della vita su cui non comanda che Iddio, e che solo può essere sacrificata sul campo di battaglia in difesa della patria»

I tedeschi in Russia.

Varsavia, 28. — Una circolare del ministro dell'interno ordina ai proprietari delle fabbriche e degli stabilimenti di Lodz di scacciare gl'impiegati ed operai tedeschi occupati nelle officine.

Circola a Padova la voce del fallimento di una grossa ditta in lane, il cui capo occupava elevato posto in una amministrazione pubblica di quella città. Parlasi di un passivo di 800,000 lire. Sarebbe un disastro enorme.

Cronaca Provinciale.

IL GRAVISSIMO FATTO DI NAVARONS.

Spilimbergo, 27 giugno.

Eccovi i particolari di questo fatto gravissimo.

Verso le 11 ant. del 26 corr. l'ucciso Sante Bisaro fu Luigi, d'anni 71, possidente, abitante nella borgata di Navarons, invitava sua nuova Angela Geremia, d'anni 24, figlia del vivente Giov. Batt. vedova di Angelo Bisaro, a recarsi nel campo vicino per raccogliervi dell'erba.

La giovane vedova aderì; ma quando fu nel campo, il vecchio turpe voleva abusare di lei, gridandole:

— Ora sei mia, comando io su te; e se nasce qualche cosa ti sposerò.

L'Angela, arretrando, rispondeva:

— Vergognatevi, porco: siete una canaglia. Andrò io dai carabinieri e vi farò legare.

Egli le si avvicinò, ed afferratala pel collo la gettò a terra. Essa resistette e riescì a svincolarsi e rimettersi in piedi.

Ne seguì una colluttazione, il vecchio procurando trattenerla per le vesti. E', orribile, il tristo cavata una roncola dalle tasche dei calzoni, tentava colpire al collo la vedova di suo figlio! Potè la perseguitata schivare i colpi, non riportando che leggere graffiature alla fronte, alla guancia destra ed in altre parti del volto, ed una lieve ferita scalfittura alla mano destra.

Anch'ella avrebbe tratto la roncola portata con sè per sfalciare l'erba; e nel divincolarsi e nel difendersi, ferito il vecchio non gravemente all'addome, con tre o quattro colpi. Secondo altra versione, parrebbe che non una roncola con sè portata ella avesse adoperato, ma quella del suocero, che riescì a strappargli di mano.

Come avvenisse di preciso, ignorasi: l'Angela narra che il vecchio, quando entrambi colluttavano, la buttò con uno spintone nel vicino roiello, dove l'acqua è alta mezzo metro; e che, afferrata essendosi essa ad una pianticella, potè subito uscirne fuori. Dopo di che, veduto il vecchio ginocchioni sull'orlo del fosso, lo spinse dentro lui. Poscia fuggì verso casa, gridando:

— Oh Dio! oh Dio! ajuto!...

Queste grida sarebbero state udite anche da certo Domenico Pianzan di anni 52, nato ad Arone Veneto, al servizio di Giacomo Vecile: ma egli non vi badò... perchè aveva da fare nella sua campagna!

Alcuni credono anche possibile che l'Angela, dal furore acciecata, spinto lo sconcio vecchio nel fosso, ivi lo tenesse finchè egli più non diede segni di vita; e che solo dopo fuggisse inorridita a casa.

Ove giunta, ogni cosa narrò ai congiunti e vicini Lenarduzzi Leonardo fu Andrea d'anni 61 contadino, Zavagno Giovanni d'Osualdo d'anni 24 affittuale e Lenarduzzi Gioachino d'anni 21 pure affittuale, tutti di Navarons, i quali subito si portarono sopraluogo.

Trovato il Bisaro nel fosso, lo estrassero, con la speranza di salvarlo dalla morte: ma era troppo tardi!

La Geremia fu arrestata verso le tre pomeridiane in sua casa dai reali carabinieri, e messa a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Pare che nella famiglia Bisaro il vecchio non fosse benvoluto da nessuno, perchè avaro, perchè un sudicione che alle nuore faceva sempre brutte proposte: cosichè nessuno andava con lui d'accordo.

L'autorità investiga per assodare tutte queste circostanze che, stante l'eccezionale gravità del fatto, assumono grande importanza.

Le adulterazioni delle sostanze alimentari.

Gemona, 27 giugno.

Sotto questo titolo, nel fascicolo 16 corr. della *Nuova Antologia* il prof. *Ernesto Mancini* fa una importantissima rassegna dell'indefesso lavorio dei falsificatori che raggiunge pur troppo due scopi: la frode e il danno. Nota che in questi ultimi anni anche il governo nazionale ha dimostrato sollecitudine e si è posto nella nuova via di repressione con due speciali regolamenti, e chiude col dire: «è necessario che l'alimentazione, da cui dipendono e la salute «e il vigore di un popolo, sia energicamente difesa da quelle frodi che ne «diminuiscono il valore, o che la rendono pericolosa per la salute pubblica.»

Le città, per la nuova legislazione sanitaria, avranno una efficace tutela nei laboratori municipali d'igiene, ma nei piccoli centri assai difficilmente *la terribil ugna dei falsificatori* potrà svelarsi, e per questi una benefica azione potrebbe essere spiegata con competenza dal farmacista, quando la sua dignità professionale venisse elevata al grado che le spetta.

L. Billiani.

Tra fratelli — Sette coltellate.

Nella sera del 26 and. in Aviano, De Zan Giuseppe d'anni 31, venne a grave contesa col proprio padre Luigi di anni 64.

L'altro figlio Antonio, d'anni 22, vedendo che il diverbio assumeva serie proporzioni, armatosi di una roncola, corse in difesa del padre ed inferse al fratello sette ferite, una delle quali gravissima intaccante il polmone e giudicata pericolosa di vita.

Il padre venne arrestato; ma il feritore si diede alla fuga.

Oggi a mezzogiorno spirò coi conforti della religione,

Maria Martinese-Beltramo

d'anni 83.

I figli dott. Giov. Batt., Luigi ed Anna maritata Danieli, le nipoti Maria, Emilia e Lucilla Clodig, unitamente ai generi prof. Giovanni Clodig e dott. Filotimo Danieli, ne danno il triste annunzio pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Caminetto di Buttrio, 28 giugno 1892.

I funerali seguiranno in Caminetto di Buttrio, giovedì 30 corr., alle ore 7 antimeridiane.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130.

— GIORNO 29 Giugno 1892 —

	28 Giugno			29 Giugno				
	12 m.	p. 3	9 p.	Mass.	Min.	Media	7 ant.	Min. all'ap
Temperatura	27.3	29.	24.5	31.3	19.	24.3	21.7	18.3
Pressione atmosferica	758.	757 5	758.	—	—	—	757.5	
Provenienza dei cirri	E	E	E				SE	
Acqua caduta nelle 24 h								
Stato del cielo	Bello							

NOTE Vario

Bollettino astronomico R. Pirovano.

Sole	leva ore di Roma 4.10	Luna	leva ore 9.12 m	Sole declinazione a mezzodì vero di Udine. + 23° 12' 27"
	Tramonta » 7.30		tramonta ore 11.15 s	
	Passa al meridiano: 12.0.7		età giorni 4.9	
	Fenomeni importanti		Fase	

Letteratura nuziale.

Il nostro Corrispondente da Latisana ci narrava ieri delle splendide Nozze Biaggini-Zuzzi, celebrate lunedì a San Michele al Tagliamento.

Oggi abbiamo ricevute magnifiche pubblicazioni, per le quali congiunti ed amici vollero compartecipare alla festa, e rendere omaggio alle due cospicue famiglie.

Prima annoteremo una elegante edizione di *documenti sulla parziale distruzione di Latisana causata dal Tagliamento* nel secolo XVIII, cui precede bella ed affettuosa lettera dell'avv. Cesare Morossi ai cugini, genitori della Sposa. Poichè pur troppo anche di recente, specie nel 1882, il flagello delle innondazione colpì paesi finitimi a Latisana (e sono note le benemerenze del signor Francesco Zuzzi, allora Sindaco di San Michele), questa pubblicazione torna interessante, anche per riconoscere quali provvedimenti soleva prendere la Repubblica Veneta.

Gli zii materni della signora Ida Beltrame - Zuzzi, madre della Sposa, A. e C. Bullo, offrirono un Carme inedito del veterano illustre Conte Gherardo Freschi, dettato da lui diciottenne, eppur degno preludio di un nobile intelletto, di cui il nostro Friuli può gloriarsi.

I fratelli Scarpa alla stessa signora Ida Beltrame-Zuzzi indirizzarono una lettera affettuosissima, ed altra un vecchio amico della famiglia Zuzzi, il signor Candido Fasiolo di Portogruaro.

G.

Consiglio Comunale.

Domani giovedì, alle ore 8 1/2 pom. si radunerà in seduta straordinaria il Consiglio Comunale per occuparsi del seguente oggetto:

Rinuncie del signor prof. cav. Piero Bonini all'ufficio di Assessore, e dei Signori Novelli Ermenegildo, Muratti Giusto, Comencini prof. ing. Francesco, di Varmo co. dott. Giov. Batt. e Volpe Attilio, a quello di Consigliere Comunale.

Altre dimissioni.

Sappiamo che i membri della locale Congregazione di Carità, hanno presentato tutti all'on. Municipio, le loro dimissioni

Ciò fu deciso ad unanimità nel Consiglio tenutosi jeri sera dalla Congregazione suddetta.

Prossima chiamata di classi.

E' imminente la pubblicazione delle disposizioni per la chiamata sotto le armi di alcune classi della milizia mobile per le manovre d'estate.

Corte d'Assise.

TENTATO OMICIDIO PREMEDITATO.

Presidente: cav. Lepoldo Scarienzi, consigliere di Appello.

Giudici: dott. Bodini e dott. Ovio.

P. M. cav. Giovanni Caobelli, procuratore del Re in Udine.

Difensore: avv. Mario Bertaccioli.

Parte Civile: avv. Umberto Caratti.

Perito: dott. Chiaruttini.

Siede sul banco degli accusati Vittorio Zuliani da Bressa. Altre volte egli è comparso davanti alla Eccellentissima Corte: il 22 marzo passato ed il 4 aprile; ma perchè mancavano allora e il ferito da lui — certo Nicolò Saccavini — e due fra i testimoni, dei quali uno importantissimo, secondo l'accusa; il processo veniva rinviato, e lo Zuliani presentavasi per la terza volta ieri a sostenere il pubblico dibattimento.

Ecco, in riassunto, l'imputazione, quale formulata dall'atto di accusa: Vittorio di Albino Zuliani, nato a Bressa di Campoformido il 27 giugno 1869 ed ivi domiciliato, fornaciaio, nel 24 maggio 1891 in Ziegelstadt (Baviera) diede con la parte piatta di una mannaia più colpi alla testa di Nicolò Saccavini da Savorgnano di Torre, cagionandogli ferite che produssero malattia per venti e più giorni, e per egual tempo incapacità ad attendere alle ordinarie occupazioni — non essendo (qualifica del tentato omicidio) riuscito a compiere tutto ciò che era necessario per consumare la esecuzione del fine propostosi in causa di circostanze indipendenti dalla sua volontà.

E l'atto di accusa prosegue affermando che lo Zuliani premeditò il fatto, e cita le circostanze per le quali ciò resterebbe assodato: avere l'imputato espresse parole minacciose contro il Saccavini, e precisamente detto che nel domani si avrebbe assistito ai costui funerali; avere indarno egli cercato il proprio coltello, in quella fatal sera, poi, non trovatolo, afferrata — chi dice una scure e chi una zappa; avere nottetempo forzata la porta della camera ove il Saccavini dormiva e abbattutala. Che l'intenzione fosse di uccidere, nessun dubbio lasciarono e la scelta dell'arma e la parte colpita — cioè la testa — e il replicar dei colpi.

Lo Zuliani si difendeva e si difese anche jeri col dire: che avendo un credito verso il Saccavini, questi non solo si rifiutò di pagarlo, ma ed anche da Ziegelstadt lo fece invano andare a Passavia per riscuotere il suo; che tale burla del Saccavini, persona capace di siffatte sgradevoli burle, molto lo adirò; che quella sera, con la bile nell'animo, non voleva nemmeno ritornare a Ziegelstadt, dove si recò solo pei reiterati inviti di un compaesano; che volle penetrare nella camera del Saccavini per toglierví un fagotto di vestiti suoi colà depositati; che, bussato alla porta, il Saccavini rispose attendesse un momento, e quando gli aprì tosto lo percosse con pugni, laonde egli, in propria difesa, brandì il primo oggetto capitatogli sottomano e percosse dove e come potè il Saccavini, senza nemmeno sapere che si facesse, anche perchè aveva bevuto un po'.

Molti fra i testimoni affermarono l'indole poco scrupolosa del Saccavini riguardo a pagamento di crediti. Egli fu anche processato una volta; ma il processo finì con una assoluzione.

La Parte Civile, avv. Caratti, chiese la responsabilità penale dell'imputato — nel grado che i giurati credessero di poter affermare — dalla quale trae naturalmente origine poscia l'azione di danno.

Il P. M. cav. Caobelli domanda verdetto affermativo nel senso dell'accusa, provando colle testimonianze e colle deposizioni del querelante come insussistente si dovrebbe ritenere l'affermazione dello Zuliani di avere agito in propria difesa.

L'avv. Bertacioli, difensore, con brillante e caloroso discorso tentò instillare nell'animo dei giurati la certezza che il ferimento accadde per leggittima difesa. Comunque, doversi: affatto escludere l'intenzione omicida, ammettere la provocazione grave e la conseguente azione nell'impeto dell'ira; la ubbriachezza volontaria nell'imputato. Censurò aspramente il Saccavini.

Replicò brevi parole l'avvocato Caratti: non sentir egli bisogno di difendere l'onestà e la moralità del proprio rappresentato, perchè, lo sanno tutti, le accuse gli vennero mosse per difesa dell'imputato — il che la legge stessa accorda col non punire le ingiurie o le diffamazioni proferite per tale scopo nelle aule giudiziarie. Del resto, a tutto il discorso dell'avvocato difensore risponde — *quella mannaia e quella testa.*

Bertaccioli. E questa è la coda!... Un sonetto la coda!

Il Presidente domanda ai giurati se, dopo tutto quello che hanno udito, vogliono ancora udire qualcosa altro. E poichè nessuna accenna al desiderio udir dell'altro; formula egli, quesiti in numero di otto.

Il primo sul tentato omicidio; il secondo sul ferimento; il terzo sulla premeditazione; il quarto sulla durata della malattia in venti giorni; il quinto sulla durata della malattia superiore ai dieci ma inferiore ai venti giorni; il sesto sullo stato d'animo dell'imputato nel momento in cui compieva il fatto: se cioè egli avesse agito nell'impeto dell'ira causato da ingiusta provocazione; il settimo, per domandare se questa provocazione fu grave; l'ottavo, se Zuliani, la sera del 24 maggio 1891 fosse stato ubbriaco.

I giurati risposero affermativamente al secondo (ferimento), al quinto (durata della malattia superiore ai dieci giorni, ma inferiore ai venti) ed al sesto (provocazione); negativamente a tutti gli altri, compreso il settimo, chiedendo se la provocazione fu grave. Ammisero le attenuanti.

Il cav. Caobelli, in base a questo verdetto che riteneva responsabile lo Zuliani di ferimento votontario, le conseguenze del quale si fecero sentire meno di venti giorni ma più di dieci, reato punibile con la pena da 1 mese ad un anno; dovendosi diminuire la pena di un terzo per la provocazione semplice — quindi ridurla ad 8 mesi; di un altro terzo perchè il reato fu commesso all'estero — cioè, 6 mesi e 8 giorni; di un altro terzo infine per le attenuanti: domanda la condanna a mesi cinque e giorni 16 di reclusione.

Caratti, come Parte Civile, presenta le sue conclusioni per la condanna dell'imputato nei danni e spese.

Bertaccioli non comprende perchè si deva partire dal massimo della pena. Egli, partendo dagli 8 mesi, viene a concludere per la condanna dell'imputato a quattro mesi e 13 giorni — con che lo Zuliani uscirebbe dal carcere, avendo già scontata la sua pena.

La Corte pronunciò condanna a sei mesi.

La scomparsa d'un plico di carte dell'on. Solimbergo.

Giorni fa il deputato Solimbergo, accingendosi a partire da Roma, fece un pacco delle sue carte private e le chiuse in busta apponendovi il suo nome. Lasciò la busta in una delle sale di Montecitorio ed assentossi per un momento. Tornato, non trovò più la busta. Tutte le ricerche fatte riuscirono vane. Ora i questori della Camera diramarono una circolare a tutti i deputati, pregandoli a verificare se per errore avessero preso quella busta. Generalmente non credesi che si tratti di errore, ma di scomparsa maliziosa. L'onorevole Solimbergo è spiacente perchè il piego, oltre alle sue lettere private, conteneva alcune carte relative a certi lavori pubblici nel suo collegio, da lui sollecitati dal Ministero.

Stenografia.

Mercè i sussidi del Ministero e della locale Camera di commercio, anche nel corrente anno scolastico potè essere tenuto un corso di stenografia presso il R. Istituto tecnico.

Le sessant'una lezioni, impartite dal sig. Eugenio della Vedova, cominciarono il 7 dicembre 1891 e si chiusero il 9 del mese corrente Si registrarono 44 allievi, ma, come pur troppo avviene di solito, il numero dei frequentanti andò scemando col procedere delle lezioni. Sette di essi si presentarono agli esami con risultati soddisfacenti.

Necessità d'un riparo.

Che il ponte Zamparutti sulla roggia in fondo alla Via Gemona abbisogni di riparo, gli è un pezzo che si dice. Il fatto di stamane lo prova una volta di più.

Circa una quarantina di soldati del Reggimento cavalleria Lucca, nel recarsi alla passeggiata, venendo dal quartiere di Sant'Agostino, transitavano sopra quel ponte in disordine: quando uno dei destrieri si sprofondò con una gamba in ampio buco e cadde. Il soldato fu balzato a terra anch'esso. Per fortuna non si fece male di sorta.

Il vigile Bernardon, che dimora in quei pressi, accorse e provvedutosi di un'ascia spezzò per largo tratto un de' tavoloni che servono di base al ponte, finchè si potè cavar fuori il cavallo — anch'esso uscito quasi incolume, non avendo riportato che poche graffiature alla pelle.

I truffatori del cavallo.

Ieri il Tribunale assolse Francesco Simonetti e Lodovico Comelli, entrambi di Udine, imputati della truffa di un cavallo e carrettino in danno di certo Vittorio Cherubini di via Venezia.

Il Comelli era responsabile di altro reato di truffa in danno di certo Basutti, fu condannato a 3 mesi e 10 giorni di reclusione, 43 lire di multa e nelle spese.

Ladro condannato.

Quell'Emilio Capitanio, operaio della Ferriera, che rubò un orologio in danno di un suo compagno, fu condannato a 4 mesi di reclusione.

Arresto.

Luigi Casolini da Pradamano, d'anni 30, fu arrestato jersera nel giardino pubblico, per ubbriachezza ed atti contro il buon costume.

Corso delle monete.

Fiorini a 217.— — Marchi a 126.75 — Napoleoni a 20.55

Storia che pare un romanzo.

(Dall' album delle memorie di una levatrice goriziana).

Era la sera del 25 gennaio di quest'anno. In una crocera fra il Ponte nuovo e la Piazzutta (Gorizia) una carrozza aspettava nella notte nera e propizia.

I passanti erano radi a quell' ora e in quella stagione; si era fatto evidentemente calcolo su ciò. Un uomo di cui nessuno sa precisare l'età, col cappello calato sugli occhi e il bavero del soprabito rialzato, andò a bussare alla casa di una levatrice. Questa aperse, e l'incognito le domandò di seguirlo per cosa della sua professione. Si avviarono nella notte fredda e buia, e giunsero al crocicchio dove era la carrozza. In questa, ravvolta in una ricca pelliccia, la faccia coperta di veli, stava una donna.

L' incognito le si accostò, le disse poche parole in lingua, che alla levatrice parve francese, e l' aiutò a smontar di vettura. Era alta, di personale slanciato, evidentemente giovane, e presumibilmente bella. Ma si vedeva del pari che a camminare soffriva assai. La levatrice la sorresse fino alla propria abitazione soffermandosi di tratto in tratto perchè l' incognita era colta dalle forti doglie annunziatrici del parto imminente. Giunte a casa, non tardò a sgravarsi di un bellissimo bambino.

Voleva poscia ripartire immediatamente; ma la levatrice lo impediva, dicendo che la legge le imponeva di trattenerla almeno tre ore. Trascorse queste, l' incognito venne a levarla. Nel frattempo la puerpera e la mammana avevano discorso, e quest' ultima aveva potuto rilevare che l' incognita era informata quanto un legale di ciò che la legge austriaca prescriveva alla levatrice, e a questa goriziana diceva: «Non fate che il vostro dovere.»

Parlava l'italiano egregiamente.

I due non rimunerarono la levatrice, ma le dissero che fra pochi giorni avrebbe avuto loro notizie.

Quando la puerpera fu in istrada parve per un momento prossima a venir meno, e la levatrice voleva accompagnarla. Il signore non lo permise, e sollevata la sua compagna fra le proprie braccia, le portò sino alla carozza, la collocò in questa, e partirono.

Il neonato fu dalla levatrice collocato presso una balia; intanto aveva, secondo il suo obbligo, fatta regolare deposizione dell' accaduto all' autorità competente.

Passarono pochi giorni e la levatrice ricevette una lettera che la invitava a recarsi a Udine col bambino, dicendole che a un certo punto e a una certa ora, avrebbe incontrato in *Mercatovecchio* una vecchia con un fazzoletto rosso in capo, che questa le avrebbe sorriso, detto qualche parola, per il che avrebbe saputo di doverla seguire.

La levatrice eseguì appuntino; e come indicatole trovò la vecchia, e seppe che si trattava di accompagnarla in Chiesa per battezzare il bambino. Seguì anche in ciò il cenno datole, e fungendo lei da matrina al bambino, questo fu battezzato ed inscritto quale ignoto nei registri parrocchiali col nome di: *Ugo.*

La levatrice tornò a Gorizia con un astuccio di gioielli d' un valore di fiorini 300, e una discreta somma di denaro.

—

Questo leggiamo nel *Corriere di Gorizia,* il quale soggiunge, che del fatto, a Gorizia, molto si parla.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie, per la morte

di *Anderloni Napoleone*

Bertino Gioachino di Trieste lire 5, Rizzani f.lli l. 2, Rizzani ing. Gio. Batt. l. 1, Trani Pietro l. 2, Trani Giovanni l. 2, Furlani Giuseppe l. 2, Facini Luigi l. 2, Pepe Domenico l. 2, Dalan D.r Gio Batta l. 1, Bastanzetti Donato l. 1, Belgrado co. Orazio l. 1, De Longa Luigi Segretario di Pagnacco l. 1, Gennari famiglia l. 1, Chiap Famiglia l. 2, Nimis famiglia l. 1.

di *Barbetti Giuseppe di Paderno*

Rizzani f.lli l. 1, Rizzi Ermenegildo l. 1.

di *D' Arcano Co. D.r Antonio.*

Pitotti prof. Gio. Batta l. 1.

di *Carri - Gorini Matilde*

Paronitti - Bertolissi Amalia l. 2.

Le offerte si ricevono alla Congregazione di Carità, alla libreria Tosolini Piazza Vittorio Emanuele e da Bardusco Marco, Mercatovecchio.

Biblioteca circolante.

S' avvisa questo spettabile Pubblioc che in Via Cavour N. 23, venne aperta una Biblioteca Circolante, con scelto repertorio di Romanzi.

Condizioni d' abbonamento lire 1.— mensili.

Il nostro mercato bozzoli

chiudesi con domani 30 corrente.

Al Caffè Nuova Stazione

fuori Porta Aquileja, si trovano gelati a tutte le ore.

Gazzettino Commerciale.

Mercato bozzoli in città e nella provincia.

Udine, 28 giugno.

Gialli od incrociati gialli pesati a tutt' oggi Cg. 2458.80. Oggi pesati Cg. 8.85. Prezzi: minimo lire 3.20; massimo 3.20. Adequato giornaliero 3.20; adequato generale a tutt' oggi 3.34.

Verdi-bianchi od incrociati bianco-verdi. Pesati a tutt' oggi 82.30. Oggi pesati —.— Prezzi: da lire -.— a -.— Adequato giornaliero -.—. Adequato generale a tutt' oggi 3.33.

—

Gorizia, 27. Gialli ed incrociati gialli. Pesati a tutt'oggi Cg. 39915.80; pesati oggi Cg. 3571.70. Prezzo giornaliero: minimo fior. 1,35; massimo 1.66. Adequato 1.55 1[10.

Rivista settim. sui mercati.

(Ufficiale)

Settimana 25. *Grani.* Anche in questa ottava si mantenne costante la calma negli affari, limitatissime le domande e rivolte ai pure bisogni giornalieri.

Si è fatta vedere la segala nuova. Diamole la benvenuta. Fra qualche giorno sarà completamente raccolta e nella prossima settimana, se il tempo si manterrà bello, essa affluirà sulla nostra piazza, facendo alfine scomparire quella fiacchezza e quella calma che da varie settimane dominano sovrane sul mercato.

Molto bene si parla del frumento da mietere, tanto per quanto riguarda la qualità che la quantità.

Foraggi e *combustibili.* Quasi nulla.

Mercato de lanuti e dei suini.

23. V'erano approssimativamente:

42 pecore, 70 arieti, 60 castrati, — agnelli.

Andarono venduti circa: 12 pecore da macello da lire 1.— al chil. a p. m; 10 d' allevamento a prezzi di merito; 50 arieti da macello da lire 1.25 a 1.30 al chil. a p. m.; 45 castrati da macello da lire 1.20 a 1.30; agnelli da macello da lire — a — al chil. a p. m., — d'allevamento a prezzi di merito.

470 suini d'allevamento; venduti 200 a prezzi di merito. Si notò qualche rialzo nei prezzi.

Carne di manzo.

Qualità		Taglio		
I.a qualità,	taglio	1.o	al kg.	l. 1.70
»	»	»	»	» 1.60
»	»	»	»	» 1.50
»	»	2.o	»	» 1.40
»	»	»	»	» 1.30
»	»	»	»	» 1.20
»	»	3.o	»	» 1.10
»	»	»	»	» 1.—
II.a qualità,	»	1.o	»	» 1.50
»	»	»	»	» 1.40
»	»	2.o	»	» 1.30
»	»	»	»	» 1.20
»	»	3.o	»	» 1.10
»	»	»	»	» 1.—

Carne di Vitello.

Quarti davanti Kg. L. 1.—, 1.10, 1.20, 1.30, 1.40.

Quarti di dietro L. 1.50, 1.60, 1.70, 1.80.

Carne di Bue a peso vivo al quint. L. 71

» di Vacca » » » 60

» di Vitello a peso morto » » 85

Bovini.

(Rivista settimanale)

Udine, 26 giugno.

I mercati di questa settimana furono come il solito, scarsi.

Stante le poche domande e la mancanza assoluta dei compratori forestieri i prezzi non subirono alcuna variazione e continuano a mantenersi calmi.

Il vitellame da latte invece, aumentò di un 10 a 12 per cento.

Ecco come si quotarono al quintale, a peso morto, gli animali macellati pel consumo di città:

Buoi di I.a qualità da	L. 128	a 135
» » II.a » »	» 120	» 126
Vacche I.a » »	» 120	» 125
» II. » »	» 105	» 110
Vitelli d' oltre 6 mesi	» 110	» 115
« da latte	» 85	» 90

Foraggi.

Pochissima roba eprezzi stazionarii S' incominciò il taglio dei fieni nuovi, e nella prossima rivista daremo i prezzi.

Ecco i prezzi, per quintale, dei fieni venduti sul nostro mercato, fuori porta Poscolle:

Fieno di I. qualità da	L. 6.—	a 6.50
» » II. » »	» 4.70	» 4.90
» della bassa	» .—	» .—
Paglia da lettiera	» 4.70	» 5.—
Erba Spagna vecchia	» 6.25	» 6.50
» » nuova	» 4.—	» 4.50

Vini.

Nessuna variazione avvenne in questo articolo nella passata ottava.

I prezzi sono sempre fermi e le domande limitatissime.

Un nuovo Manuale degli scacchi.

Venne in questi giorni pubblicato, in un elegantissimo volumetto, dall' editore Ulrico Hoepli di Milano, **Il giuoco degli scacchi**, manuale pratico di *Amerigo Seghieri* (L. 2.50).

Ecco un bel manualetto, che prende posto fra i più eleganti della reputata collezione formata dal solerte editore Hoepli, per la copia dei diagrammi illustrativi, che sono quasi duecento, per la nitida stampa e per la rilegatura di buon gusto. Il cav Seghieri ha fatto un lavoro nuovo nella struttura e nel contenuto, invece d' una rifrittura della sua nota **Guida Elementare** pel giuoco degli scacchi. E' un libro succoso, *essenzialmente pratico,* in cui della teoria sono accolte soltanto le nozioni assolutamente necessarie per un principiante ignaro affatto del giuoco, e basta leggere i primi 50 paragrafi (il che può farsi anche in un solo giorno, compreso il tempo per gli esercizi pratici) per acquistare una chiara nozione degli scacchi. Oltre le 5 partite con note ad ogni mossa, date come esempii degli errori più comuni da sfuggirsi, ce ne sono 38, giuocate da valenti scacchisti e del pari annotate. Esse rappresentano un esercizio di grande utilità; ma più specialmente ciò deve dirsi del capitolo. *La mossa decisiva,* che costituisce il pregio migliore del libro. Esso comprende i finali di 87 partite, con le posizioni dei pezzi indicati mediante diagrammi dimostranti i modi ingegnosi usati in pratica per vincere prontamente da esperti giocatori, ed in particolare da alcuni fra i sommi. È questa una vera novità per manuali di siffatto genere, e la sua grande efficacia per addestrare, sarà dai principianti facilmente compresa al voltar d' ogni pagina. Pregevole è pure una raccolta di 44 problemi in due mosse, utile per coloro che hanno tendenza a prediligere la così detta *poesia degli scacchi.* Insomma, si statta di un manuale che libera chi vuol imparare il giuco degli scacchi dal sentire il bisogno di procurarsi un maestro. Ognuno può facilmente impararlo da sè, leggendo soltanto l' ottimo lavoro del cav. Seghieri.

Notizie telegrafiche.

Terribili notizie sul cholera.

Pietroburgo, 28. I giornali domandano s' impedisca il propagarsi del colera. Esso procede per due direzioni: da sud a nord, da ovest a est.

Il trasporto delle merci e delle persone da e per la Persia fu interrotto. Si erigono lazzaretti militari nei luoghi infetti.

Le notizie diventano terribili. Vi sono migliaia di ammalati nella Russia meridionale. Le popolazioni fuggono atterrite, ma vengono respinte o trattenute dai cordoni militari. Dei colpiti muore il 70 per cento.

La situazione in Russia è spaventosa, giacchè le infezioni, originate dalla carestia, aiutano il rapido propagarsi del colera.

La Germania e l'Austria presero ai confini grandi precauzioni.

Si ha da Costantinopoli che il Consiglio Sanitario impone una quarantena di dieci giorni per le provenienze da Batum e porti vicini.

Una lezione al Vaticano.

Berlino, L' ex - deputato clericale Schorlemeralss pronunziò un discorso protestando vivamente, come cattolico e come tedesco, contro le dichiarazioni d' un giornale clericale di Roma e soggiungendo: « Siamo figli fedeli della chiesa cattolica, ma non siamo meno fedeli alla nostra patria. Non ci lascieremo strappare l' Alsazia e la Lorena, i cui cittadini, che sono antichi tedeschi, furono ricongiunti alla patria.

Incidente franco-americano.

Parigi, 28 La partecipazione dell' addetto militare presso la Legazione degli Stati Uniti, Borup, nello storno di documenti del ministero della marina, è stata riconosciuta.

Ribot ebbe stamane una intervista col ministero degli Stati Uniti che gli confermò avere il governo degli Stati Uniti, conformente alla domanda del governo francese, richiamato l' addetto militare Borup e diggià designato il suo successore. Il governo francese ha ottenuto così soddisfazione.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Moroso — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersosto Street. **LE INSERZIONI**

La legge all' intelligenza di **TUTTI** senza l' aiuto dell'Avvocato

IL MIO CONSULENTE LEGALE.

Nuovo **Manuale teorico pratico** contenente i **Codici** compreso il nuovo Codice Penale, le nuove leggi di pubblica sicurezza e sanitaria e tutte le altre principali leggi speciali e relativi regolamenti, **spiegati e commentati** con **casi pratici** alla **portata di tutti**. Guida completa per

LA PROPRIA DIFESA

a voce ed in iscritto, avanti Conciliatori, Pretori Tribunali, Corti e Arbitri, Consulti e norme legali per **qualsiasi affare** senza aiuto d'Avvocato; **modulo e formule**, contratti, citazioni, istanze e ricorsi alle autorità giudiziarie, amministrative politiche e militari ecc. ecc; Legge, regolamento e formulario sul Notariato, compilato da pratici legali. Da **sè stessi** i negozianti, gli uomini d'affari, le famiglie, i possidenti, industriali, impiegati, segretari, procuratori, amministratori, ecc., ecc., potranno difendersi e provvedere ai propri interessi in **tutti** i casi ed in ogni sorta di **liti** senza **aiuto costoso d'avvocato** e del notaio. E' pure di somma utilità pei giovani **avvocati** e notai, ecc. — Un elegante e grosso volume di **1000** pagine, arricchito di molte centinaia di **modulo** con incisioni — **Quarta** edizione in **ottavo grande**. — Spedisce franco **C. F. MANINI**, Milano, via Cerva, 38, contro vaglia di **L. 10**.

NB. Più di **1600** Liti (Cause) vinte col solo aiuto dell'opera: *Il mio Consulente Legale*. Questo libro nel proprio studio **equivale** ad un **vero Avvocato** e Notaio, essendo facile trovare i rimedi di legge

LESSICO MANINI — **LIBRO PER TUTTI**

VOCABOLARIO ILLUSTRATO

UNIVERSALE COMPLETO della lingua italiana scritta e parlata, il PIÙ RICCO di VOCABOLI finora pubblicato, unico in Italia. Enciclopedia. Manuale illustrato, descrittivo e con **2000** figure istruttive, **1400** pagine; per le lettere, scienze arti e mestieri, Compilato da distinti Lessicografi. (Rinassume una **Biblioteca**) Rilegato solidamente in tela ingl. Spedisce franco **C. F. MANINI**, Milano via Cerva, 38, contro L. 5.

Tutti possono **scrivere** e **parlare** la lingua **francese** col

NUOVO VOCABOLARIO UNIVERSALE

ITALIANO - FRANCESE E FRANCESE - ITALIANO

Adottato nelle scuole, di grande utilità per gli studiosi in genere, principalmente **per gli esami**, essendo di formato veramente tascabile; e molto necessario per gli uomini d'affari, viaggiatori; dei Prof. *Pizzigoni* e Dott. *Feller*. Rilegato in tutta tela e oro. Spedisce franco **C. F. MANINI**, Milano, Via Cerva, 38, contro L. 3 (tre).

DENTI BIANCHI

e **sani** coll'uso della rinomatissima **Polvere Dentifricia** dell' illustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico - farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai **denti** la bellezza dell'avorio, ne perviene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, smorte e rilassate, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Essa è composta di sostanze che non possono arrecare il benchè minimo danno allo smalto dei denti essendo la sua base il magistero di calcio purissimo espressamente preparato coll'aggiunta di scelti Olii essenziali eminentemente antisettici.

Lire **UNA** la scatola con istruzione

Esigere la vera **Vanzetti Tantini** — Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni sostituzioni.

NB. Si spedisce franca in tutto il regno inviando l' mporto a C. Tantini, Verona col solo aumento di 60 centesimi per qualunque numero di catola.

Deposito generale in VERONA nella Farmacia Tantini alla *Gabbia d'Oro* piazza Erbe N. 2.

In **Udine** *farmacie* **Gerolami, Bosero, Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

CURA RICOSTITUENTE

per gli anemici, i dispeptici ed i debilitati

coll'Acqua della Sorgente ferruginosa alcalina gazosa

DI

SANTA CATERINA

Premiata alle Esposizioni di Milano e di Torino.

Milano 1881 — Torino 1884

È il miglior prodotto ferruginoso offerto dalla natura e da preferirsi alle miglia di preparazioni artificiali che danno le officine farmaceutiche in genere.

È superiore a tutte le acque ferruginose naturali d'Europa, come lo prova l'analisi comparativa già stata ripetutamente pubblicata ed è di facile digeribilità per la sua ricchezza in gas carbonico.

Costo in Milano della Bottiglia grande Cent. **70** — Bottiglia piccola Cent. **55**. (Fuori di Milano spesa di trasporto in più).

Si rimborsano Cent. **20** pei vetri grandi — Cent. **15** pei vetri piccoli.

Unici concessionari A. MANZONI e C., chimici-farm.

Milano, via S. Paolo, 11; **Roma**, via di Pietra, 91; **Genova**, piazza Fontane Marose.

Rivendesi in tutte le primarie farmacie d'Italia e dell'Estero.

In UDINE presso: F. Comelli - G. Comessati - Fabris - G. Girolami - Minisini.

Libreria Editrice Galli

DI

C. CHIESA & F. GUINDANI

Galleria Vittorio Emanuele

la meglio fornita di tutta Milano

Guide — Dizionari — Grammatiche

in tutte le lingue

Romanzi Italiani, Francesi, Inglesi e Tedeschi

Libri Scientifici-Libri Scolastici-Libri Ascetici

Commissioni per tutti i paesi del mondo

Distribuzione gratis di tutti i cataloghi Italiani e Francesi

Abbonamenti a tutti i Giornali del Globo

Sconto da convenirsi a Stabilimenti, Istituti, Biblioteche e per vendite d'importanza.

Provvedete a tempo!

Ora che il gran caldo si alterna colle pioggie, necessita grandemente che si spruzzino le viti col solfato di rame e, dove si teme l'oidio, che si cospargano di zolfo. Dappertutto si hanno in formazione, ora, i piccoli, i cari acini, che matureranno e ci daranno il buon vino: bisogna salvarli, assolutamente!

Presso l'Emporio specialità del sig. Domenico Bertaccini, si troveranno le macchinette adatte: la macchinetta per lo spruzzo del solfato di rame ed unita macchinetta per lo zolfo da usarsi col solfato medesimo non costano — assieme — che la miseria di TRE LIRE.

Fumatori!

Spedite a mezzo cartolina Vaglia **Lire 2** alla ditta **G. M. SAMBROTTO** Via Nizza 33 **TORINO** e riceverete *franco*, a vostra scelta uno dei seguenti

OGGETTI DI ALTA NOVITÀ

Il Non plus ultra dell' eleganza, del buon gusto del buon mercato, accoppiate a una solidità straordinaria

astuccio per sigarette — ad apertura automatica — Finamente operato nel modello di questa vignetta — Dimensioni Cm. 9 x 6 — Robustissimo! Infrangibile!

scatola - tabacco — ad apertura automatica chiusura ermetica — Egregiamente lavorata simile alla vignetta — Dimensioni 9 x 6 c.m — Fortissima! Infrangibile!

Ambi gli oggetti sono costruiti in metallo nichellato, e in forma elegantissima — e sopra questo modello e dimensioni vendonsi anche le

— SCATOLE PORTA - SAPONE —

Restituzione del denaro ai non soddisfatti.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in (flacons) da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa a L. 8.50

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano, in Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti ed Udine i Sigg.: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Sig. LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cen.75

DIFFIDA

Attenti alla compra del Marsala Florio!

La Casa vinicola ***Florio e C. di Marsala***, produttrice del famoso vino omonimo, noto in tutte le parti del mondo, fu costretta negli scorsi anni ad avvertire il pubblico di non pagare come Marsala Florio dei vini scadenti e spesso nocivi, per le cattive miscele.

Nel tempo stesso, non potendo e non dovendo lasciare impuniti gli abusi e le falsificazioni, che danneggiano produttore e consumatore, senza nemmeno procurare a quest' ultimo il beneficio del risparmio, diede le necessarie disposizioni per agire contro i frodatori.

Ora bisogna nuovamente mettere in guardia il pubblico sullo spaccio di un vino, detto Marsala, che viene messo in commercio dalla ditta ***Florio e C. di Venezia.***

Questa ditta, che non ha nulla di comune con quella di Marsala, profittando dell'omonimia, fa circolare per tutto il Veneto dei listini somiglianti a quelli della ***Casa siciliana;*** e molti comprano il suo vino, nella fiducia di acquistare il reputato prodotto della

FATTORIA FLORIO E C. DI MARSALA

Perchè il pubblico non cada in questo grossolano errore, si avvertono nuovamente i compratori che debbono rifiutare qualunque bottiglia sfornita della marca originale

FLORIO E C. MARSALA

col distintivo del ***Leone*** e le parole ***Marca di fabbrica depositata***. Anche i fusti portano la marca del Leone e la chiusura in latta con entro il certificato d'origine e la firma dell' Amministratore della Fattoria, ***G. Gordon***.

Bisogna anche guardarsi dai falsi viaggiatori che si presentano come incaricati della Casa Florio.

La Casa Siciliana, per abitudine, preavvisa con circolare a propria firma, a tutti i suoi corrispondenti, l'arrivo dei suoi viaggiatori.

Attenti alla compra del Marsala Florio!

Attenti alla compra del Marsala Florio! — Attenti alla compra del Marsala Florio!

ORARIO FERROVIARIO.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 p.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1 10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11 30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2 25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4 56 p.
D. 4.56 p.	6.19 p.	O. 4.45 p.	7 30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2 45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.45 p.
M. 3 32 p.	7 24 p	M. 4.40 p.	7 45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.05 p.	1.20 a.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.15 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1 06 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3 20 p. R.A.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. G.P.

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il Ferro China Bisleri porta sulla bottiglia, sopra dell'etichetta, una forma di francobollo con impressovi la marca di fabbrica (leone) in rosso e nero e vendesi presso i farmacisti G. Commessati, Fabris, Bosero, Biasoli, Alessi, Comelli, De Candido, Do Vincenti e Tomadoni, nonchè presso tutti i droghieri, liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti nell' ora del *Wermouth*.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1892. *Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.*